

Agli studenti dell'Università di Bologna

Il comitato direttivo della Camera del Lavoro Territoriale di Bologna esprime tutta l'attenzione e la solidarietà dei lavoratori, dei tecnici, dei docenti e dei ricercatori della CGIL, per la nuova grande discussione democratica, pacifica e non violenta, espressa in queste settimane dagli studenti di tutte le Università e dell'Università di Bologna.

Ci sentiamo di dire, innanzitutto, che questo diritto alla discussione sull'Università, aldilà di ogni giudizio di merito, rappresenta un fondamentale diritto di libertà. Questo diritto deve essere rispettato e sviluppato. Per questo ci auguriamo e chiediamo che le autorità accademiche e i docenti dell'Università di Bologna, garantiscano questo diritto evitando scelte di chiusura che risulterebbero ingiustificate ed incomprensibili, anche per grande parte dei lavoratori, dei cittadini, e dell'opinione democratica della nostra città.

A tutti coloro che giudicano inutile e pre-moderna la discussione nelle Università, vogliamo dire che i temi di questa discussione riguardano invece, in modo nuovo e autonomo, questioni fondamentali e attualissime, che stanno di fronte anche al movimento dei lavoratori. La richiesta di un effettivo diritto allo studio, e del diritto ad una libera realizzazione della propria conoscenza, della propria formazione, della propria cultura, è per molti versi un'altra parte della richiesta di un nuovo diritto al lavoro da parte del movimento sindacale. Che non significa soltanto diritto all'occupazione, negata in tutto il sud del paese; ma anche e soprattutto diritto a scegliere il proprio lavoro, a poter realizzare sul lavoro una piena libertà di espressione della propria intelligenza, della propria creatività, della propria qualificazione professionale, della propria libertà di opinione.

Non vi è dubbio che oggi, nelle Università, questi diritti non sono né garantiti né realizzati. Così come, nella società, è negato e non realizzato il diritto al lavoro, quello vecchio e questo nuovo. Oggi, come tutti dicono, siamo di fronte ad un'epoca di innovazione tecnologica e scientifica, che può dare grandi possibilità di sviluppo nuovo, che guardi anche ai bisogni dei lavoratori, delle persone, della tutela dell'ambiente. Perché questo avvenga è necessario che questa innovazione non venga gestita e indirizzata dalla cultura della centralità dell'impresa, assunta come valore che sta al di sopra di ogni altro, che comporta, e comporterebbe, subordinazione della ricerca scientifica, e della formazione culturale; così come ha comportato - come fanno i lavoratori - una nuova subordinazione delle libertà, dei diritti, del senso e dei contenuti del lavoro.

Per questo è necessario intervenire in questa società dell'innovazione con la lotta per nuovi diritti e nuovi poteri di democrazia. I lavoratori tentano di intervenire anche con le piattaforme per i prossimi rinnovi contrattuali, per rivendicare un diritto al controllo dell'innovazione tecnologica, alla formazione, alla tutela dell'ambiente e della salute, ad una possibilità di autogestione del proprio lavoro e del proprio tempo per le donne e per gli uomini.

E per questo sentiamo l'importanza che anche nell'Università si torni a discutere di diritti e poteri democratici: per gestire la libertà di formazione e per fare sì che ci siano risorse e scelte nuove per il controllo e il governo democratico della ricerca scientifica, che non servano a questo o a quell'altro interesse d'impresa ma a sviluppare la formazione degli studenti e l'intervento su grandi bisogni sociali.

Per questo la CGIL ritiene decisiva una vera autonomia dell'Università. E riteniamo necessario ridefinire una discussione su obiettivi profondi di riforma, con una nuova disponibilità del Governo al confronto con gli studenti e con tutte le forze sociali e politiche:

- per realizzare scelte nuove e forti, con un piano nazionale e straordinario per il diritto allo studio;
- per definire nuovi percorsi di preparazione culturale e professionale, che arricchiscano e non discriminino le possibilità degli studenti.
- per istituire nuovi organi democratici di governo della ricerca scientifica, del rapporto ricerca-didattica e di gestione dell'Università, capaci di realizzare un autonomo sviluppo culturale e le possibilità di intervento degli studenti e di tutte le forze sociali.

Sentiamo allora davvero un grande interesse a potere conoscere meglio le cose che discutono gli studenti delle Università; così come, se gli studenti e i lavoratori dell'Università lo riterranno, a poter discutere con loro i problemi di una nuova qualificazione della formazione della ricerca, del lavoro.

A Bologna la CGIL si è già "permessa" di sottoporre alle autorità accademiche la necessità di definire un nuovo piano di sviluppo per l'Università e per il diritto allo studio, anche per una più forte tutela degli studenti - lavoratori e degli studenti extracomunitari, per nuove esperienze didattiche di studio-lavoro per tutti.

La CGIL ha chiesto insieme a tutto il movimento sindacale bolognese un nuovo impegno dell'Università per la ricerca e la formazione, con la realizzazione del polo scientifico e tecnologico. Rivendicando una possibilità di intervento anche per il sindacato, per garantire che le risorse della ricerca si indirizzino non solo a bisogni d'impresa, ma a grandi bisogni di tutti. Anche di tutto questo possiamo discutere. La CGIL di Bologna ha previsto per il 2 febbraio la riunione dei comitati direttivi della CGIL Ricerca e della CGIL Università per sviluppare l'impegno nella discussione e nella lotta per la riforma dell'Università, in forme aperte di rapporto con gli studenti. Ritiene importante e necessario che il Comitato Direttivo Nazionale della CGIL si convochi per discutere le posizioni e l'iniziativa della CGIL per la riforma dell'Università e il rapporto con gli studenti. Esprime la disponibilità all'incontro e alla discussione con gli studenti nelle sedi che si sono dati e nelle forme che eventualmente essi decideranno. La volontà di discussione e di partecipazione dei giovani delle Università e delle scuole è un grande patrimonio di democrazia che sentiamo molto importante anche per i lavoratori e per tutto il paese.

Approvato all'unanimità.